

# Edilizia e grandi opere per far **ripartire** il Friuli

## RIPRESA

Piccole e medie imprese legate al superbonus, e grandi condizionate dal Recovery fund. Parla Piero Petrucco (Ance)

**A**l settore delle costruzioni è chiesto da far da volano al rilancio del Paese, anche se «la situazione rimane incerta», come spiega **Piero Petrucco** (*nel riquadro*), vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). «La ripresa si innesterà su due cardini: il sistema delle piccole e medie imprese è legato al superbonus per le ristrutturazioni, mentre il fronte delle imprese di grandi dimensioni dipende dall'enorme mole di investimenti previsti dal Recovery fund». Investimenti che hanno già fatto sbilanciare gli esperti: secondo i dati del centro studi di Confindustria Udine, entro il 2022 il comparto edile in regione registrerà una crescita di oltre l'11%. Segnali positivi, dunque, dietro cui si celano due grandi incognite: la burocrazia e la riforma della giustizia. «Il sistema con cui vengono realizzate le grandi opere – spiega Petrucco – va rivisto a monte e a valle dell'affidamento, altrimenti rischiamo di non rispettare i tempi previsti dal Recovery fund, le cui risorse devono essere impegnate entro il 2023 e i lavori completati entro il 2026».

Identificati i capitoli di spesa di quest'ultimo, l'ultimo ostacolo è rappresentato proprio dalla normativa vigente, che prevede un complesso intreccio autorizzativo e di competenze tra il Ministero dell'ambiente, quello delle Infrastrutture e le Regioni.

«Bisognerebbe semplificare – commenta Petrucco – ma più probabilmente si ricorgerà a dei commissari». Una scelta che le associazioni di settore, compresa Ance, non condividono del tutto: «Tutto dipende dai poteri che il commissario assume. Un modello come quello applicato a Genova difficilmente è replicabile, perché mancava la controparte. I lavori sono proseguiti spediti, nonostante i costi siano lievitati, perché a pagare a rimborso era Autostrade, messa all'angolo senza possibilità di replica. Allo stesso tempo, nonostante vi fossero tre candidati, si è scelto di non fare una gara d'ap-

palto, in modo tale che non potessero esservi ricorsi. Tutto questo non potrebbe mai avvenire in un lavoro finanziato con risorse pubbliche: bisogna tenere sotto controllo le

spese e mantenere una cornice di legalità». A complicare ulteriormente le cose c'è quello che Petrucco definisce un «Moloch» giudiziario e amministrativo: «La paura della firma in Italia è condizionante, per via del rischio di essere accusati di danno erariale o abuso d'ufficio. Tutto ciò rende il "non fare nulla" la scelta più semplice e meno rischiosa». Insomma, non basta stanziare ingenti risorse, bisogna mettere il sistema produttivo nella condizione di poterle spendere bene e in fretta.

**Alvise Renier**



## ANCE UDINE. PREOCCUPANO I TEMPI STRETTI

Per le imprese dell'ex provincia di Udine attive nell'edilizia l'anno appena trascorso si è chiuso con un calo del 5% delle ore di lavoro, un saldo negativo attribuibile alle chiusure dei mesi di marzo e aprile. È l'unica pecca per un settore che in realtà sta reagendo molto bene alla crisi, come spiega

**Angela Martina**, presidente di **Ance Udine**: «Ci sono buone stime

di crescita per il 2021, dovute a due fattori. Da un lato i forti investimenti pubblici, previsti anche dal Recovery plan, dall'altro gli incentivi fiscali varati dal Governo. In entrambi i casi restano incertezze per quanto riguarda i modi e i tempi di attualizzazione e questo un po' frena l'ottimismo. Speriamo di avere presto dei chiarimenti». Proprio il superbonus per le ristrutturazioni preoccupa **Ance Udine**, nonostante la proroga approvata dal Governo fino a giugno 2022. «Per i piccoli interventi – spiega Martina – la proroga risulta decisiva, perché in un anno e mezzo possono essere progettati e realizzati in tranquillità. Per interventi più importanti e strutturali le tempistiche si allungano: bisogna ottenere il titolo abilitativo, per il quale è necessario presentare domanda con sessanta giorni d'anticipo, con la speranza che sia tutto in ordine. In questo caso la finestra temporale potrebbe essere troppo ristretta. Altro caso limite è quello dei condomini, dove ci sono le assemblee e una gestione del lavoro complessa». Insomma, la proroga non è risolutiva delle criticità emerse.

